Il Sole 24 ORE

Data 20-08-2014
Pagina 32
Foglio 1

Borse di studio assegnate in base a merito e reddito

Andrea Curiat
Luciano De Vico

In Italia ci sono diverse categorie di enti e società che stanziano fondi per favorire il diritto allo studio: le università stesse, le fondazioni e le organizzazioni non profit, gli enti pubblici locali e le aziende partner di corsi specifici.

Le borse di studio possono coprire in tutto o in parte le spese degli studenti per i costi di iscrizione e di frequenza dei corsi universitari o post-universitari. Vengono solitamente erogate in base a due criteri complementari: il merito dello studente e il suo reddito o quello della sua famiglia, espresso dall'Isee.

Ai fini fiscali, gli importi ottenuti per finanziare le spese universitarie vengono considerati come se fossero una vera e propria busta paga in più da riportare nella dichiarazione dei redditi. Sulle borse di studio, quindi, si pagano le stesse tasse che verrebbero applicate a un reddito da lavoro dipendente. Chi le eroga (il sostituto di imposta) deve calcolare l'Irpef, emettere il Cud al beneficiario e trattenere una ritenuta d'acconto, tenendo conto di tutte le detrazioni del caso.

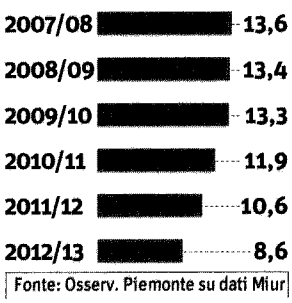
Per fortuna, se pure il peso delle tasse si fa sentire, chi percepisce una borsa di studio può usufruire di alcune agevolazioni fiscali che possono arrivare anche all'esenzione completa. È il caso, ad esempio, dei finanziamenti erogati dalle Regioni e dalle Province autonome, come stabilito dalla legge 390 del 1991; dalle università, in favore degli studenti che si iscrivano a master, corsi di specializzazione, di dottorato o di perfezionamento in Italia e all'estero (leggi 398 e 210 del 1998); e le borse di studio dedicate agli allievi delle scuole di specializzazione di medicina e chirurgia (Dlgs 257 del 1991). Sono esentasse anche le borse di studio del programma Erasmus/Socrates, ma solo a patto che non superino l'importo annuo di 7.746,85 euro. Esenti, infine, anche le borse di studio destinate espressamente alle vittime del terrorismo, della criminalità organizzata, degli orfani e dei loro figli, come stabilito dalla legge 407 del 1998.

Tutte le borse di studio che non rientrano in queste specifiche categorie non possono quindi essere in alcun caso soggette ad agevolazioni ed esenzioni fiscali.

In sede di dichiarazione dei redditi, chi compila il modello 730 deve dichiarare gli importi nel quadro C, riservato per l'appunto ai redditi da lavoro dipendente e assimilabili. Qui il rigo C5 chiede di specificare i giorni ai quali si applica la detrazione. Cosa significa? Un chiarimento arriva proprio dalle Faq dell'agenzia delle Entrate, ove si legge che il numero dei giorni da indicare è quello «compreso nel periodo dedicato allo studio (anche se relativo ad anni precedenti) per il quale è stata concessa la borsa di studio». Pertanto, «se la borsa di studio è stata erogata per il rendimento scolastico o accademico, la detrazione spetta per l'intero anno; se, invece, è stata corrisposta in relazione alla frequenza di un particolare corso, spetta per il periodo di frequenza obbligatoria prevista».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I VINCITORI DI BORSE
% di iscritti con borse di studio



Fonte: Osserv. Piemonte su dati Miur

LA GUIDA PRATICA PER LA FAMIGLIA

Università

Tasse d'iscrizione e affitti: il Fisco è più leggero con lo sconto del 19%

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.